

LE SERIE CULTO

**La fuga senza fine del dottor Kimble**

Accusato di aver ucciso la moglie, il chirurgo Richard Kimble scappa di puntata in puntata alla ricerca del vero assassino. Serial tv celebrato in Usa negli anni Sessanta e diventato, nel 1993, un film mozzafiato con Harrison Ford.

**Vita da spie mission impossibile**

Ancora agenti speciali e spie. E ancora una serie cult di una tv fantasiosa e di qualità, «Mission: Impossible», trasformata in kolossal cinematografico con gadget tecnologici, supereffetti speciali e con il divo Tom Cruise.

**Star Trek una saga lunga anni luce**

Saga televisiva e cinematografica interminabile: centinaia di episodi e quasi una decina di film per l'equipaggio dell'Enterprise, per i suoi eredi e le nuove generazioni. «Star Trek» è ormai una religione con il suo culto e i suoi fedeli trekkingisti.

**I Robinson perduti nello spazio**

Ancora astronauti e creature aliene. L'odissea nello spazio della famiglia Robinson comincia nei favolosi Sessanta sulle tv Usa e finisce al cinema quest'anno con «Lost in Space», interpretato da William Hurt, Mimi Rogers e Gary Oldman.

**X-Files la febbre misteriosa dei 90**

Il fenomeno di questo decennio televisivo: «X-Files», con la più affascinante coppia di agenti dello Fbi, Mulder e Scully. Alien, fantasmi e casi insoliti non potevano non finire sul grande schermo. E intanto la serie tv continua.

**Antenati la sit-com dalla preistoria**

Quando gli eroi di carta diventano di carne. Ovvero i «Flintstones» la prima sit-com a cartoni animati passata dalla preistoria all'animazione della tv Usa. La saga degli «Antenati» è diventata, nel 1994, un film con attori in carne ed ossa.

Da una mitica serie televisiva degli anni 60 un film con Ralph Fiennes e Sean Connery nei panni del nemico da battere

La tv via culto: ovvero la tv che perpetua se stessa, oltre il tempo e le mode. E ritorna. Magari sotto forma di film. *The Avengers*, il film, fa il suo esordio domani sugli schermi americani e londinesi, preceduto da una grande attesa e da qualche polemica (nessun critico ha potuto vederlo in anteprima). È una megaproduzione targata Warner, con Ralph Fiennes, Uma Thurman e Sean Connery, diretta da Jeremiah Chechik e prodotta da Jerry Weintraub. *The Avengers*, la serie-culto televisiva (da cui il film è tratto) invece parti quasi in sordina sugli schermi televisivi inglesi nel 1961 e, puntata dopo puntata, crebbe fino a diventare fenomeno di costume. Sei stagioni consecutive, fino al 1969, con 161 episodi; e una ripresa nel 1976 con *The New Avengers*, due nuove serie ed altri 26 nuovi episodi. Ma senza lo strepitoso successo di quel primo decennio. Perché?

Perché i tempi, lo diceva anche Bob Dylan, stanno cambiando. Anzi erano già cambiati. Era *The Swinging London* che fa da sfondo a buona parte degli episodi era molto meno *swinging*. Ed era cambiato lo scenario da guerra tra spie che è, almeno agli inizi, la sostanza dei telefilm. Chi avrebbe preso sul serio l'impassibile agente John Steed (interpretato dallo straordinario Patrick McNee), abbigliato come un dandy edoardiano con bastone e bombetta? Il modello vincente, a cavallo tra i Sessanta e i Settanta, era piuttosto James Bond (per carità, per essere elegante era elegante pure lui), agente speciale, ma di tutt'altra pasta. Anzi fu proprio Bond, come vedremo, responsabile in parte del declino di quegli eroi televisivi. Ed è perlopiù curioso che Sean Connery (l'unico, vero, inimitabile Bond) nel film *The Avengers*, si ritrovi dall'altra parte della barricata, impersonando il cattivo di turno: il professor Alex de Wynter, il solito scienziato megalomane che vuole impadronirsi del mondo.

Nuovo cattivo e buoni nuovi. Restano, nel film, i nomi e i personaggi: John Steed e la sua spalla femminile Emma Peel, interpretati da Ralph Fiennes (*Il paziente inglese*) e Uma Thurman (al posto degli originali Patrick McNee e Diana Rigg), mentre a McNee è riservato un piccolo cameo. E restano i costumi, magari appena appena corretti: la bombetta e il bastone tuttofare (punteruolo, spadino e ricetrasmittente) e le aderentissime tute in pelle della protagonista fem-



Qui accanto Diana Rigg e Patrick McNee, gli originali Emma e Steed. Sotto, Sean Connery e Uma Thurman e, in basso, ancora l'attrice in due scene del film «The Avengers». A sinistra, la nuova coppia di agenti, Ralph Fiennes e Uma Thurman



non rinuncia alle arti marziali e alla velocità, anche se sostituisce la rombante Triumph con una Lotus Elan di color celeste (alla cui guida ritroveremo anche Uma Thurman). Tra la nuova coppia le cose vanno a meraviglia, almeno sul piano professionale. Più riservato il lato personale e privato, e quando qualche indizio farebbe intendere che c'è del tenero tra i due, l'episodio s'interrompe sul più bello, lasciandoci nell'incertezza: un po' come nel caso di Mulder e Scully, gli eroi di *X-Files*.

La ricetta di *The Avengers* è, come si è accennato, una felice miscela di tradizione ed innovazione. Ci sono le spie, gli intrighi del dicastero, c'è un capo dal curioso nome di *The Mother*, costretto su una sedia a rotelle e che riceve i suoi agenti in luoghi a dir poco curiosi, ma di episodio in episodio, di serie in serie si partecipa anche ad un viaggio nell'immaginario pop dell'epoca. C'è la Londra dei Beatles, di Mary Quant e della psichedelica, c'è la musica e la moda; ci sono spie e avventurieri, automi omicidi e personaggi dei fumetti che prendono vita, alieni e creature misteriose. E il tutto, in mano a registi e sceneggiatori di vaglia, diventa un prodotto dal linguaggio modernissimo nel ritmo e nelle inquadrature. Una serie-culto, almeno quanto l'altra, quasi contemporanea sulle inquietanti fughe de *Il prigioniero*.

Poi, nel 1969, anche Diana Rigg non resisterà al fascino di Bond e lo raggiungerà sul set di *007 Al servizio segreto di sua maestà*. Ne prenderà il posto Linda Thorson, nei panni della bruna Tara King. Ma la magia di quella coppia davvero speciale è ormai definitivamente spezzata. Ora il film della Warner proverà a riaccendere quel culto che persino le generazioni più recenti sembrano non aver dimenticato del tutto. Ne volete una prova? In un video degli Oasis, *Don't Look Back in Anger*, l'autista privato del gruppo pop porta un inconfondibile bombetta. E quando si volta verso la camera per qualche secondo si rivela per quello che è: Patrick McNee, alias John Steed.

Renato Pallavicini

Una coppia davvero speciale



Ecco «The Avengers» Il dandy e la divina contro il cattivo Bond

E Connery diventa ladro gentiluomo

LONDRA. Sean Connery come Arsenio Lupin. Nel thriller romantico «Entrapment», il nuovo film che lo vede protagonista, il 67enne attore scozzese vestirà i panni di un ladro gentiluomo. Connery è impegnato da cinque settimane nelle riprese tra Londra, la Scozia e la capitale della Malesia, Kuala Lumpur. «Sono rimasto entusiasta dal primo momento in cui ho letto l'idea, sta nascendo un film straordinario», ha confidato Connery che è anche uno dei produttori del film che costerà oltre 180 milioni di lire. Al centro della storia, un ladro gentiluomo che ruba opere d'arte; l'uomo viene coinvolto in una storia d'amore con un'impiegata del servizio di sicurezza di un museo dove Connery cerca di trafugare un dipinto di inestimabile valore. Il regista del film è Jon Amiel, che in passato ha diretto «Sommersby»

minile (pare che abbiano dovuto cucirle direttamente addosso alla statuarina Thurman). All'epoca le maliziose e colorate tutine (piene di oblio e di cerniere) e le vertiginose minigonne stile Mary Quant, indossate da Diana Rigg (che fu una delle tre diverse pro-

tagoniste femminili al fianco di Patrick McNee) fecero tendenza da essere battezzate *Emmapeelers* e da essere vendute nelle boutique di Carnaby Street.

Il clima, oggi, è cambiato ancora di più e non solo in senso metaforico. Il clima, quello vero, in una Londra anni novanta, punk e postatomica, è impazzito: violente tempeste di neve, grandinate di dimensioni bibliche, temperature che oscillano paurosamente dal caldo di un autunno al freddo glaciale. Altro che il Niño e l'effetto serra! Qui c'è la mano, anzi i congegni «cambiatempo» di Sir August de Wynter,

un ex agente del Dicastero che vuole estorcere denaro in cambio di una giornata di sole. A fermarlo ci penserà la coppia di agenti Steed e Peel. Peel-Thurman, oltre ad essere una esperta di jujitsu è una proietta metereologa. E siccome c'ha pure un corpo da top-

model e siccome il cattivo Wynter-Bond è pure un affascinante seduttore, c'è da scommettere su qualche intrigante sviluppo erotico-sentimentale. Il film si preannuncia ricco di trovate e di effetti speciali, a cominciare da un fantastico inseguimento tra mongolfiere al di sopra di una Trafalgar Square sommersa da una tempesta di neve; al crollo del celeberrimo Big Ben colpito da un fulmine; e per finire alla lotta senza esclusione di colpi tra Emma Peel ed il suo diabolico clone.

Il contrasto spiazzante, quasi metafisico (sceneggiatori e costumisti dichiarano di essersi ispirati a De Chirico e Magritte) tra elementi della tradizione (la classica spy-story) e situazioni fantastiche e fantascientifiche è, del resto, la cifra che ha fatto il successo delle serie tv degli *Avengers*. «I vendicatori» del titolo (ma in italiano gli episodi trasmessi dalla Rai furono ribattezzati *Agente speciale*) all'inizio sono il dottor Keele, chirurgo della polizia ed il suo aiutante l'agente segreto John Steed. Insieme progettano di vendicare l'uccisione della moglie del chirurgo da parte di un'organizzazione criminale. È il 1961 e la Abc lancia *The Avengers*, nel tentativo di rivitalizzare una vecchia serie, *Police Surgeon*, alquanto decaduta. Ma è solo l'inizio. In pochi mesi, la

svolta all'intera serie. Intanto arriva la prima protagonista femminile: è Honor Blackman, una bionda esuberante che interpreta Cathy Gale, una grintosa antropologa ed esploratrice, che è anche una proietta spadaccina e una judoka. Decisamente una figura di donna in anticipo sui tempi (siamo nel '62-'63). Insieme fanno una coppia perfetta: da una parte c'è Steed con i suoi audacissimi abiti in pelle e la sua rombante moto Triumph. Il successo, soprattutto tra i giovani, che imitano mode e atteggiamenti dei due eroi tv è crescente. E gli elementi ironici e surreali che si affacciano negli episodi sono destinati a diventare dei veri e propri punti di forza. Ma ci vorrà ancora qualche mese e un tradimento: quello di Honor Blackman passata al fianco di un altro agente, Bond (sì, ancora lui) ad interpretare il personaggio di Pussy Galore in *007 Missione Goldfinger*.

Per una bionda che se ne avvia una fiammante rossa tiziana: Diana Rigg, interprete teatrale, smette i costumi scespiriani per indossare i modellini mozzafiato di Emma Peel (il nome stesso è un intrigante storpiatura fonetica di *male appeal*, che sta per «fascino per gli uomini»). Il clamore

del successo arriva anche negli Usa, dove le prime serie, registrate su supporto magnetico, non si sono mai viste a causa del diverso standard di trasmissione. Così, nella produzione, entrano i capitali americani, si passa alla versione filmata degli episodi e poi al colore. La nuova eroina accentua il lato sexy del suo abbigliamento, declinandolo in una versione più giovanile e sbarazzina; ma

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri Domenica L. 230.000	L. 800.000	L. 420.000	L. 200.000	L. 42.000
6 numeri	Annuale L. 430.000	Semestrale L. 230.000	5 numeri Domenica L. 210.000	L. 750.000	L. 400.000	L. 180.000	L. 36.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Fine settimana pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Festivo L. 6.350.000
 Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
 Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000
 A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2442611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Cuccurati, 114 - Tel. 010/540184 - 54774 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/873144 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Livadia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Pubblicità locale: P.E.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
 Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000320 - Telex 02/70001941
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex 02/67169750
 00192 ROMA - Via Bozzer, 6 - Tel. 06/37811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169171
 40121 BOLOGNA - Via Carli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
 S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 59, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Paolo Gambacchia
 Iscritt. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma